



Ospedali antoniani in Sardegna

Nel documento [I canonici ospedalieri di S. Antonio di Vienne e la Sardegna](#) (pagine 143-152)

LE ATTIVITÀ DEI CANONICI ANTONIANI L'ASSISTENZA

4. Ospedali antoniani in Sardegna

Ricostruire l'attività ospedaliera antoniana in Sardegna si è rivelata impresa ardua, tanto a causa della frammentarietà delle fonti quanto a causa dell'inaccessibilità di alcune di esse⁵⁵². I primi documenti che menzionano gli ospedali sardi di S. Antonio risalgono alla metà del Trecento: si tratta di quelli di *Sassari (localizzato extra muros oltre la porta detta di S. Antonio o di S. Biagio)*⁵⁵³, *Oristano (sito all'interno delle mura, ma in prossimità della porta)*⁵⁵⁴ e *Cagliari (edificato nell'appendice Lapola, nei pressi del porto)*⁵⁵⁵. Non si riprenderà qui il discorso sugli altri ospedali sardi intitolati al santo eremita – Alghero, Bosa, Castelsardo, Iglesias e Orosei – in ragione dell'assenza di fonti relative all'assistenza per i secoli XIV e XV. Anche nel caso di Sassari, Oristano e Cagliari, gli elementi che rinviano all'attività ospedaliera vera e propria sono esigui, tuttavia la comparazione delle diverse fonti consente, anche in questo caso, di fare alcune considerazioni.

551

Di questa opinione sono stati Mischlewski, Ruffino e Fenelli, cfr. opp. citt.

552

Cfr. supra, Cap. II, § 2.

553

Cfr. Appendice, doc. 7 (1333 febbraio 1, s. l.) e 8 (<1333> marzo 10, Cagliari).

554

Cfr. Appendice, doc. 9 (1335 aprile 4, Cagliari – Castello).

555

Cfr. Appendice, doc. 11 (1338 febbraio 8, Valenza), doc. 19 (1365, Cagliari) e doc. 20 (1366 ottobre 10-novembre 9, Cagliari).



143 I documenti che menzionano la struttura sassarese sono gli unici che parlano di un ospedale S. Antonio nella città, e non sono direttamente collegati alle vicende dell'ordine⁵⁵⁶. Si è già detto che, una notte di fine gennaio del 1333, l'ambiguo *personaggio catalano Ombert des Lor si presentò ad jannas hospitalis beati A[ntho]nii situati extra muros civitatis Sassari vestito come un monaco camaldolese*, probabilmente al solo scopo di trovare un rifugio temporaneo per sfuggire agli inseguitori, o forse per domandare un riparo fino alla mattina successiva⁵⁵⁷. I testimoni sentiti al processo che seguì il fatto furono il priore antoniano dell'ospedale⁵⁵⁸, un povero ospite dell'ospedale di nome Garaldo, e il giurisperito aragonese *Geraldo de Solerio, che in quel momento si trovava in domibus ho[sp]ital[is] Sancti Antonii Sassari ad ignem cum multis aliis*⁵⁵⁹. Dalle vicende narrate è possibile dedurre che questa istituzione accogliesse tanto i poveri quanto le persone di passaggio, nel rispetto delle prerogative del tempo: si dava alloggio ai viandanti disposti a lasciare un'offerta, mentre i poveri erano accolti in quanto personificazione del Cristo⁵⁶⁰. Nulla si dice in merito ai malati, ma la loro presenza non è da escludersi. Piuttosto, vista la presenza di tali ospiti, è improbabile che fossero presenti dei lebbrosi; tra l'altro, presso Sassari, in località Bosove (area oggi completamente inglobata nella città) fino almeno al 1342 era attivo l'ospedale di S. Leonardo, antico lebbrosario⁵⁶¹, e anche il ruolo di 'messaggeri' rivestito dai

556

Si ricordi che Enrico Costa aveva parlato di presenza antoniana a Sassari tra XIII e XIV secolo, mentre Angelo Castellaccio sottolineava l'assoluta novità della notizia, da lui riportata, di un ospedale *operativo a Sassari ai primi del Trecento, cfr. supra, Cap. II, § 2.*

557

Cfr. supra, Cap. IV, § 3 e Appendice, doc. 7.

558

Ffrater Anthonius Gil, de ordine beati Anthoni, prior, cfr. supra, Cap. IV, § 3 e Appendice, doc. 7.

559

Cfr. Appendice, doc. 7.

560

Cfr. supra, § 1.

561

Fondato nel 1177, affidato all'ospedale S. Leonardo di Stagno di Pisa per volontà del sovrano di Torres Barisone II, e nel 1257 assegnato alle monache di Ognissanti di Riva d'Arno. Si veda V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*



dell'Archivio di Stato di Pisa, «Archivio Storico Sardo», XLIII (2003), p. 61-339, in part. i doc. II

(1177 maggio 28, Ardara) e LX (1342 settembre 29, Pisa). Il Condaghe, ovvero il registro delle proprietà dell'ospedale, è stato rinvenuto presso l'Archivio Capitolare di Pisa e pubblicato in G. MELONI, A. DESSÌ FULGHERI, *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di*

Torres, Napoli 1994. La copia Settecentesca di una copia del Condaghe risalente al 1420 è stata

individuata presso ASTo (Sezioni Riunite), cfr. E. MELIS, *Una copia settecentesca del condaghe di*

Barisone II. Le proprietà medievali di San Leonardo di Bosove e San Giorgio di Oleastreto,

144 canonici sassaresi, testimoniato in quegli anni, fa escludere che questi lavorassero a contatto con i lebbrosi⁵⁶².

Nel caso di Oristano, il primo documento che attesta l'esistenza di un ospedale vero e proprio è il testamento del Giudice Ugone II del 1335⁵⁶³: la donazione effettuata dall'arcivescovo di Arborea alla precettoria di Gap nel 1286 parla in effetti *solo di chiesa e domus Sancti Antonii Arestanis*⁵⁶⁴. Le ultime volontà del sovrano arborense prevedevano la concessione delle usuali provvigioni e la costruzione di *nuovi ambienti da destinare agli infermi degli ospedali oristanesi di S. Antonio e S. Lazzaro. Quest'ultimo doveva essere un lebbrosario, era sito extra moenia nella località successivamente conosciuta come borgo di S. Lazzaro e presso l'omonima chiesa, testimoniata già dal 1301*⁵⁶⁵. L'ospedale antoniano, invece, era sito nei pressi della porta ovest della città e doveva avere una certa importanza nella vita cittadina, giacché l'intera area, nei secoli successivi, prendeva il nome dalla struttura⁵⁶⁶.

La documentazione relativa all'ospedale di Cagliari rende possibile un discorso più approfondito. La struttura era stata edificata in direzione nord-ovest, lungo la via che collegava l'appendice Lapola al quartiere Castello. La concessione rilasciata nel 1338 da Pietro il Cerimonioso a frate Nicola di Saluzzo, dell'ordine del Beato Antonio di Lézat, affinché edificasse un ospedale alle appendici di Castello, parlava esplicitamente di assistenza ai poveri⁵⁶⁷. La causa vertita tra i consiglieri della città e i vicari dell'arcivescovo nel 1366, nel risalire indietro nel tempo, dimostrava che l'antica vocazione della struttura era quella di accogliere i poveri e gli infermi. I consiglieri rivendicavano il patronato sull'ospedale, mentre l'arcidiocesi pretendeva di averne il beneficio e di riscuotere le decime e in questa disputa il precettore antoniano, Bernardo Galcerandi, figurava solo relativamente al pagamento delle decime e alla raccolta delle elemosine⁵⁶⁸. Qualche tempo dopo, ma, come si è visto, *il barbiere Pietro Polit, era al contempo administrador e regidor dell'ospedale e spia*

562

Cfr. *supra*, Cap. IV, § 3 e Appendice, doc. 6 (<1331> febbraio 7, Bosa) e doc. 13 (1346 dicembre 17-18, Sassari).

563

Cfr. *supra*, Cap. IV, § 2 e Appendice, doc. 9.



564

Cfr. *supra*, Cap. IV, § 2 e Appendice, doc. 1 (1286 gennaio 3, s. l.).

565

C. BATTLE, *Noticias sobre los negocios de mercaderes de Barcelona en Cerdeña hacia 1300*, in *La*

Sardegna nel mondo mediterraneo, Atti del I Congresso internazionale di Studi geografico-artistici

(Sassari, 7-9 aprile 1978), Sassari 1981, p. 287.

566

MELE, *Oristano giudicale*, op. cit., p. 134.

567

Cfr. *supra*, cap. IV, § 4 e Appendice, doc. 11.

568

145 del sovrano⁵⁶⁹. I documenti successivi parlavano soprattutto di conti⁵⁷⁰, mentre la bolla di collazione del 1442 emanata dal capitolo generale dell'ordine, pur essendo incentrata sulle proprietà isolate, faceva menzione, tra gli altri, degli infermi, ma non *indicava alcuna malattia, tanto meno l'ignis sancti Antonii*⁵⁷¹. Nei documenti rogati nella seconda metà del Quattrocento e relativi a rendite, procure, questue e debiti, si *citavano genericamente poveri e malati, o anche solo pauperes*, e nessun dato relativo alla malattia⁵⁷², ma è certamente da escludersi l'esclusività delle cure ai soli malati di Fuoco di sant'Antonio. L'ospedale, infatti, sito nei pressi del porto, è stato per tutto il Quattrocento l'unica struttura al servizio degli abitanti delle appendici, mentre per Castello era ancora attivo l'ospedale di S. Lucia, e doveva certo essere tenuto ad accogliere tutti i bisognosi.

Altri elementi, desunti dalle fonti del consiglio cittadino, ci portano a formulare qualche ipotesi sull'assistenza prodigata presso la struttura cagliaritana. Nel 1422, l'autorità cittadina si preoccupava delle finanze dell'ospedale devolvendo alla struttura un terzo delle multe inflitte ai contravventori delle norme cittadine⁵⁷³. A queste si aggiungevano i lasciti testamentari, come quello di Leonardo Dedoni (1421-1434)⁵⁷⁴ e numerosi altri⁵⁷⁵. Oltre che alle finanze, l'interesse dei consiglieri si rivolgeva all'assistenza dei malati, assumendo per tre anni, dal 1432, il medico

569

Cfr. *supra*, cap. IV, § 4 e Appendice, doc. 21 (1382 aprile 16, Valenza). Sul *Polit* cfr. FERRAGUD



DOMINGO, op. cit., p. 483. La presenza di professionisti della medicina a Cagliari è abbondantemente attestata dalla fine del Duecento, cfr. B. FADDA, *La biblioteca di un medico cagliaritano del Trecento*, in *Storia della Medicina. Atti del 5°*

Congresso in Sardegna (Cagliari, 29-30 ottobre 2010), Cagliari 2012, p. 187-198, EAD. Grazia Orlandi, «medicinalis scientiae professor» a Cagliari nella prima

metà del XIV secolo, in Storia della Medicina. Atti del 7° Congresso in Sardegna (Cagliari 2-3 maggio 2014), in corso di stampa; C. TASCÀ, Medici nel Castello di Cagliari fra Medioevo ed Età

Moderna, in Storia della Medicina. Atti del 5° Congresso in Sardegna, cit., p. 199-217. I Consiglieri

della città regolamentarono per la prima volta la professione medica nel 1346.

570

Cfr. Appendice, doc. 22-25 (1407 giugno-novembre, Cagliari).

571

Cfr. Appendice, doc. 27 (1442 maggio 17).

572

Cfr. Appendice, doc. 29 (1467 gennaio 20); doc. 30 (1469 settembre 19); doc. 37 (1484 marzo 13).

573

Cagliari, Archivio Storico Comunale (da ora ASCCa), Sezione Antica (da ora SA), vol. 17, cc. 1- 81, capitolo 218bis, ed. in MANCONI, *Libro delle Ordinanze, op. cit., n. 218bis, p. 116. La disposizione fu rinnovata nel 1487 e nel 1502, ibidem, p. 134-135 e p.147.*

574

MANCONI, *Libro delle Ordinanze, op. cit., p. 148-151.*

575

Dal XV secolo sono numerose le attestazioni di lasciti in favore della struttura, cfr. M. G. MELONI,

Pratiche devozionali e pietà popolare nei testamenti cagliaritari del Quattrocento, in El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als Decrets de Nova Planta, XVII Congrès d'Història de la Corona

d'Aragó, (Barcelona-Lleida, 7-12 de settembre del 2000), a cura di S. Claramunt Rodríguez, Actes, II, Barcelona 2003, p. 229-249. Dei benefattori trecenteschi, invece, resta traccia negli stemmi murati sopra l'antica porta dello spital.

146 messinese Giovanni de Vaccariis576 per 200 fiorini d'Aragona all'anno, e retribuendo, nel 1449, il farmacista incaricato di fornire i preparati ai ricoverati e il *chirurgo dell'ospedale per gli interventi de cervigia eseguiti durante l'ultimo*



anno 577. Da questa attenzione appare evidente l'impegno diretto dei consiglieri nella gestione della struttura. Quale doveva essere, dunque, il ruolo dei canonici? Erano forse deputati alle attività di sorveglianza e refettorio? Molto probabilmente esercitavano le funzioni spirituali, e alla luce dei documenti quattrocenteschi – tanto quelli antoniani quanto le altre fonti – è plausibile che godessero del beneficio della struttura e raccogliessero rendite e offerte senza però occuparsi dei malati. Una prova potrebbe essere letta nel numero di canonici assegnati alla Sardegna dagli Statuti riformati del 1478, perché sei uomini paiono veramente troppo pochi per pensare che si occupassero tanto della gestione dei malati quanto della raccolta delle questue in tutta l'isola: si ricordi che la precettoria di Sardegna era tenuta a versare annualmente 40 fiorini d'oro di pensione alla precettoria generale di Gap, ai quali si aggiungevano le cifre versate alla casa madre occasionalmente e annualmente⁵⁷⁸. I canonici, certamente, dovevano occuparsi in maniera esclusiva della raccolta dei fondi da inviare alla casa madre, e non è stato possibile capire se una parte del denaro o dei beni raccolti fosse messa a disposizione dell'ospedale cagliaritano.

Un ragionamento su quest'ultimo punto potrebbe essere avviato in base alla documentazione dei primi del Cinquecento: i consiglieri della città continuarono, infatti, a occuparsi dell'amministrazione della struttura, disciplinando i ruoli all'interno di essa con un apposito regolamento, promulgato nel 1516, che continuava a prevedere, fra i vari uffici, quello del medico e quello del chirurgo⁵⁷⁹. Esasperati dalla condotta dei canonici, i consiglieri si erano infine rivolti alla Santa Sede per richiederne l'allontanamento⁵⁸⁰. I documenti emanati in risposta all'istanza contenevano ulteriori dati che, se provati, farebbero ulteriore chiarezza sull'attività

576

ASCCa, SA, pergamena n. 430; regesto in G. OLLA REPETTO (cur.), *La corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1989, p. 323-324, n. 513.

577

ASCa, Ufficio della Insinuazione di Cagliari, atti notarili sciolti (da ora ANSC), Stefano Daranda, n. 1, cc. 28v-29r.

578

Cfr. *supra*, Cap. II, § 1; Cap. IV, § 1.

579

ASCCa, SA, vol. 346/I (1516-26).

580



147 antoniana a Cagliari. Il primo documento del Cardinale dei Santi Quattro Coronati⁵⁸¹ riportava la notizia che la struttura cagliaritana era in decadenza, e che la gestione dei servizi spirituali versava in cattivo stato, perché ai poveri malati, o egrotanti, venivano negati i sacramenti. Dato interessante, e che appare per la prima volta in questo documento, è la presenza nell'ospedale dei bambini esposti⁵⁸². La rivalità tra consiglieri e canonici (così come tra consiglieri e arcidiocesi), scaturita dalle mire sulla struttura, potrebbe in qualche modo aver influito sulla gravità di simili accuse, che trovano riscontro solo in questa fonte. Tuttavia, il fatto che nel corso del Quattrocento la città intervenisse ripetutamente in favore dell'ospedale e dei suoi ricoverati, molto dice sul ruolo dei canonici antoniani come fratelli ospedalieri. Non si trattava certo di 'guaritori', e forse non sono stati nemmeno dei veri 'assistenti' spirituali, ma semplicemente degli 'imprenditori'.

581

Cfr. supra, Cap. IV, § 4 e Appendice, doc. 40 (1529 ottobre 1, Roma).

582

148

CONCLUSIONI

Imbarcatisi da Marsiglia verso il 1285, gli antoniani potrebbero aver raggiunto uno dei porti della costa occidentale sarda, forse Palmas, forse Alghero, ed essersi spostati da una località all'altra seguendo l'antica via che, passando per Villa di Chiesa e Oristano, collegava il sud al nord dell'isola. Lungo il loro percorso avrebbero raccolto le donazioni elargite dalla popolazione e cercato la protezione di *qualche autorità. Così sarebbe nata la domus sive praeceptorium Sardinie.*

Una volta stabilitisi nell'isola – e qui si esce dal campo delle ipotesi, per addentrarsi nelle certezze della fonte scritta – i canonici avviarono le loro attività, secondo le disposizioni degli statuti dell'ordine e i benefici dei papi. Si dedicarono dunque alla raccolta delle questue e all'allevamento libero dei maiali, acquisendo i *benefici di chiese e ospedali a Oristano (1286), Iglesias (ante 1327), Sassari (ante 1331) e Cagliari (ante 1365), e instaurando rapporti con le autorità locali. La* lontananza dell'isola rispetto a Gap fece sì che, quasi dal primo momento, il precettore generale desse procura ai canonici delle località portuali (Marsiglia e Pisa) i quali, pagando una quota fissa, portarono avanti le attività. L'incameramento dei beni, secondo l'obbligazione sottoscritta dal precettore sardo nel 1322, spettava di diritto alla precettoria di Gap e al vertice dell'ordine.

La prima frattura delle comunicazioni tra l'isola e la Francia avvenne durante il lungo conflitto tra Pietro IV e gli Arborea – che ha certamente influito sull'abbandono di alcune strutture –, e soprattutto si è protratta, salvo qualche rara eccezione, fino al rilancio dell'ordine dopo le insidie interne causate dal Grande Scisma d'Occidente.



149 L'attuazione delle riforme antoniane ha dato vita a una ripresa delle comunicazioni ma soprattutto delle attività di raccolta dei beni da inviare alla casa madre, dove continuavano i grandi lavori di abbellimento e ingrandimento dell'abbazia e delle strutture ad essa attigue.

È soprattutto nella seconda metà del Quattrocento che l'isola risulta parte integrante del sistema economico antoniano. In questa fase, i canonici avevano scelto come centro principale Cagliari, città portuale e dinamica, dalla quale si spostavano per tutta l'isola alla ricerca di elemosine, probabilmente chiedendo ospitalità presso le diverse chiese di S. Antonio ubicate nel territorio isolano.

Il loro interesse puramente economico li allontanava, almeno in Sardegna, dalle prerogative di assistenza che li avevano guidati nei primi secoli: le autorità cagliaritanee, nella loro rivendicazione della struttura ospedaliera di Lapola, ne mettevano in luce la condizione decadente e l'amministrazione non attenta alle necessità del malato.

Partita come una ricerca sulla gestione degli ospedali locali, questo lavoro si è trovato di fronte a una dimensione più ampia, si direbbe europea, delle dinamiche di amministrazione economica e politica di un ordine canonico potente ma in perenne crisi, con un centro che necessitava di continue sovvenzioni dalle periferie per poter andare avanti.

La ricostruzione del corpus documentario, benché difficile in ragione delle numerose lacune e della dispersione delle fonti, ha ribadito come l'integrazione tra più fondi archivistici sia un'esigenza per la ricerca storica, così come l'analisi delle piccole realtà non possa prescindere da un inquadramento nella storia universale.

151

Nel documento [I canonici ospedalieri di S. Antonio di Vienne e la Sardegna](#) (pagine 143-152)

OUTLINE

- [Il culto del santo](#)
- [Storici antonian](#)
- [Gli studi in Sardegna](#)
- [Gli antichi archivi antonian](#)
- [La domus sive preceptorium Sardiniae](#)
- [La raccolta delle questue e l'amministrazione delle proprietà](#)
- [L'allevamento dei maiali](#)
- [L'assistenza nelle strutture antoniane dalle origini alla vigilia della riforma del](#)
- [Morbo seu igne gehennali vulgariter dicto igne sancti Anthon](#)
- [L'Ospedale di Saint-Antoine-l'Abbaye e l'assistenza antoniana dopo la riforma dell'Ordine](#)
- **[Ospedali antoniani in Sardegna](#)** (Tu sei qui)
- [EDIZIONE DELLE FONTI](#)



DOCUMENTI CORRELATI



[IT](#) | [EN](#)

[SERVICE GUEST POST](#)

[CHI SIAMO](#)

[POLICY](#)

[TERMINI DI UTILIZZO](#)

[CONTATTACI](#)

Copyright 123dok IT © . 2022

